

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEZIONI

Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo 1.50
Cronaca 3.-
per linea di colonna.

ABONAMENTI

Anno 20.
Semestre 10.-
Trimestre 5.-
Ogni numero 1.00

Anno II. - N. 11.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Venerdì, 1. febbraio 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(28 gennaio). Dopo una preparazione di artiglieria durata tre giorni, gli italiani lanciarono ieri la fanteria all'assalto sull'altipiano di Asiago. Si ebbero dei fieri combattimenti per il possesso del Col del Rosso e del Monte di Val Bella. Grazie alla tenace resistenza dei valorosi difensori, le due alture rimasero in nostro possesso dopo una lotta condotta con estremo valore contro un nemico di forze molto superiori alle nostre. Il nemico non riuscì ad allargare locali punti d'irruzione. Nella parte occidentale dell'altipiano, gli assalti italiani fallirono già nel nostro fuoco d'artiglieria. Finora furono fatti prigionieri 10 ufficiali e oltre 350 soldati.

(30 gennaio). Continuano i fieri combattimenti sull'altipiano di Asiago. Al sud-ovest di Asiago e nei pressi del Monte Sisemol fallirono con perdite sanguinose tutti gli assalti italiani. Il Monte di Val Bella e il Col del Rosso dovettero venir abbandonati al nemico dopo un'eroica resistenza e dopo aver combattuto accanitamente con forze sempre crescenti di numero.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale.

Bollettino del Quartiere Generale germanico. Fronte occidentale.

Su parecchi punti della fronte combattimenti di artiglieria e di bombe. Le attività della fanteria si limitano a combattimenti di ricognizione. I nostri aviatori eseguirono con successo degli attacchi sull'Inghilterra e sulla costa settentrionale francese. Londra e Southampton, come pure Danquerque, Gavelines e Calais furono bombardate. 8 aeroplani nemici e 2 palloni frenati furono atterrati in combattimento aereo.

Fronte orientale.

Niente di nuovo.

Fronte macedone.

Una punta di compagnie nemiche contro le posizioni bulgare al nord-est del lago Doiran fu respinta.

Fronte italiana.

Gli italiani hanno continuato il loro assalto sull'altipiano di Asiago con forze rilevanti. Nei pressi del Monte Sisemol furono respinti con gravi perdite. Il Monte di Val Bella e il Col del Rosso rimasero in mano al nemico dopo lotta accanita.

Ludendorff.

Comunicato italiano.

(28 gennaio). In Vallarsa e nella valle dell'Asicco continuano le battaglie che ebbero esito favorevole a noi. Efficace attività della nostra artiglieria contro le posizioni nemiche fra la Val Franzosa e il canale del Brenta. Vivaci attività degli aviatori su tutto il fronte. Durante un attacco nella notte del 27 corr. aviatori inglesi abbatterono un aeroplano nemico. Un altro aeroplano nemico fu colpito dalle batterie antiaeree e precipitò in perdite strutturali del Montello. Tre persone dell'equipaggio, fra le quali due ufficiali feriti, furono fatti prigionieri.

Guerra sui mari.

Un transatlantico torpedinato in vista delle coste irlandesi.

LONDRA, 23. (Reuters). — Il vapore "Andante" appartenente alla Cunard (2.405 t.), con 40 passeggeri e 200 uomini d'equipaggio, venne silurato in vista della costa dell'Ulster. Tutte le persone poterono venir salvate. Si spera di poter condurre il transatlantico in porto.

BERLINO, 28. (Uff.ale). I nostri sottomarini scemsero nuovamente un gran numero di navi da commercio nemiche con un tonnellaggio complessivo di 18.000 t.

Nuovi successi dei sottomarini.

BERLINO, 30. I nostri sottomarini con un varo nel Mediterraneo 8 pr. scati e 8 valeri con un tonnellaggio complessivo di 80.000 t.

L'assalto aereo su Londra.

LONDRA, 29. Il "Hollandsche Nieuwsbureau" comunica i seguenti particolari dell'ultimo assalto aereo su Londra:

L'assalto aereo così formidabile, come quello che fu condotto ieri su Londra, non si è mai avuto finora. Esso durò per cinque ore con brevi intervalli. L'assalto avvenne col chiaro di luna. Il fuoco dell'artiglieria antiaerea era sventevole. Le mitragliatrici erano ininterrottamente in attività.

La crisi dei viveri in Italia. Un discorso dell'On. Crespi.

Dal discorso tenuto dal deputato lombardo Dr. Silvio Crespi — Commissario generale all'approvvigionamento — alla Camera italiana il giorno 22 u. s. si rileva come in seguito allo scarso raccolto del 1917 sia necessaria un'importazione di cereali di almeno 40 milioni di quintali, per l'anno economico 1917/18.

Secondo le cifre inconfutabili della Statistica sui consumi, il consumo di cereali è andato in Italia continuamente aumentando e negli ultimi anni ha raggiunto la cifra media annua di 62 milioni di quintali, cifra che nell'anno decorso, vale a dire dal 1. settembre 1916 fino alla fine dell'agosto 1917, salì a ben 68 milioni di quintali, nel mentre il raccolto fu di 38 milioni. Per coprire il fabbisogno, occorre dunque importare 31 milioni di quintali ai quali bisogna poi aggiungere 3 milioni di quintali di riserva e si ha così la summenzionata cifra di 40 milioni di quintali. Il Governo italiano si era accordato coi suoi alleati per un'importazione di 30 milioni di quintali. Questa era la situazione trovata dal Dr. Crespi quando assunse il Commissariato generale. Nel frattempo sopraggiunse la catastrofe di Caporetto, le cui conseguenze immediate furono la perdita di 3 milioni di quintali che si trovavano nel territorio occupato; aggiunsi un ulteriore milione perduto in seguito alle operazioni militari, al bombardamento e ai disordini originati dai combattimenti e si ha una perdita complessiva di 4 milioni.

L'on. Crespi rileva inoltre che bisogna tener conto di alcune centinaia di migliaia di fuggiaschi (il numero esatto non fu ancora potuto stabilire) i quali devono venir mantenuti con le provviste ridotte e che per un tempo indeterminato non sono atti ad un lavoro produttivo. Aggiungasi che l'esercito italiano si è rinforzato di un milione di uomini, formato da 25 classi di coscritti antecedentemente riformati. Il contingente per l'esercito dovette quindi venire aumentato e il ministro della guerra chiese difatti 2 milioni di quintali di cereali in più.

Tutte queste circostanze resero necessaria una diminuzione del consumo e condussero al razionamento obbligatorio, vale a dire all'introduzione della tessera per il pane e per le farine. Queste misure però — aggiunge l'on. Crespi — non sono altro che un *chèque*, un'obbligazione, alla quale bisogna poi fare onore e che presuppone uno stato di cassa, vale a dire delle provviste. E per ottenere, l'on. Crespi andò a Parigi e a Londra. Il risultato di questo viaggio si fu che il Governo francese cedette una notevole quantità di farina dai depositi dell'esercito inglese in Francia, e che alcuni piroscafi in viaggio per l'Inghilterra-cambiarono rotta e si diressero verso l'Italia. In tal modo il contingente italiano per dicembre fu aumentato di 50.000 quintali.

L'Intesa ha introdotto il sistema della parità di sacrifici — dice l'on. Crespi — ed è scientificamente dimostrato che l'inglese, per vivere, ha bisogno d'ingerire cibi che gli diano 3200 calorie, nel mentre al francese ne bastano 2900 e all'italiano 2700. I tedeschi, invece, grazie ad una straordinaria organizzazione che impiega 100.000 persone, vivono da due anni con 2000 calorie per persona e ciononostante lavorano e combattono come ognuno sa. Ma ogni cosa ha i suoi limiti e il Governo italiano ha iniziato trattative con l'America per studiare un razionamento possibilmente omogeneo sulla base scientifica delle calorie per gli stati dell'Intesa.

Il bisogno impellente di rivedere il fabbisogno per l'Italia fu riconosciuto anche dalla Conferenza di Parigi, sicché il "Wheat Executive" ricevette gli ordini corrispondenti. Sperabilmente — dice l'on. Crespi — le promesse non saranno troppo lontane dai fatti. E' interesse sommo di tutti gli alleati di sostenere con tutti i mezzi e ad ogni costo il popolo italiano in guerra. Ora è compito dell'Italia di sorvegliare affinché la fiamma riaccesa non si spenga ed è necessario all'alto l'aiuto di tutti.

Il Commissario generale assicura che il necessario è assicurato sino a tutto gennaio 1918, sempreché non succedano avvenimenti impreveduti. Per febbraio, marzo ed i mesi seguenti esiste un progetto in via di esecuzione, al quale il Governo italiano dedica tutte le sue forze. La produzione di riso fu maggiore, ma anche il consumo — particolarmente da parte dell'esercito — è aumentato. Il consumo annuo dello zucchero è di 2 milioni e mezzo di quintali, nel mentre la produzione ascese nel 1917 appena a un milione e mezzo di quintali ed è in portazione di un milione e mezzo di quintali ed è in pari tempo dimostrata anche la causa della limitazione del consumo.

Il cattivo raccolto rende anche necessario un minor consumo di olio. Riguardo la carne, il Commissario generale rilevò che i bovini e gli ovini se non sono diminuiti di numero sono diminuiti di peso. Ciononostante bisogna aumentare il consumo della carne per risparmiare i cereali. La più grave imposta che grava sul popolo italiano è costituita — secondo l'on. Crespi — dal rialzo del cambio della valuta ed è precipuo dovere del Governo di trovar modo di ottenerne il ribasso. «La necessità inoltre di riservare la maggior parte del tonnellaggio mercantile ai trasporti militari rende necessaria la maggior economia e la massima restrizione. Quanto prima arriveranno i soldati americani, tanto prima verrà la vittoria!»

Così concluse il suo discorso l'on. Crespi.

Da queste dichiarazioni risulta anzitutto — e ciò è molto importante — che la statistica ufficiale e definitiva sul raccolto dovette più tardi subire una non irrilevante correzione. Data statistica valutava il raccolto dei cereali in Italia nel 1917 a 38.102.000 quintali, nel mentre l'on. Crespi fa ammontare il contingente complessivo appena a 31 milioni di quintali, il che significa un peggioramento del raccolto italiano di oltre 7 milioni di quintali. Se, come appare probabile, sono desunti da questo calcolo i 4 milioni di quintali destinati alla semina, risulta un peggioramento effettivo di 3 milioni. Aggiungendo però la confessata perdita di almeno 4 milioni di quintali in seguito alla sconfitta di ottobre, l'esito esatto del raccolto di cereali in Italia nel 1917 si riduce a 27 milioni di quintali, di fronte a un consumo effettivo (1916/17) di 68 milioni di quintali, oppure a un consumo medio minimo di 62 milioni (secondo la media degli anni normali antecedenti). Risulta dunque un deficit di 41, rispettivamente di almeno 35 milioni di quintali per l'anno 1917/18, che devono venir coperti dall'importazione (in gran parte via di mare).

E' notisi che calcolando a 4 milioni di quintali il quantitativo riservato alla semina (certamente in riguardo alla carenza di mano d'opera nell'agricoltura in seguito alla guerra, e alla diminuzione dell'area coltivabile, specialmente nell'Italia meridionale e sulle isole) si è stati molto parchi, giacché il fabbisogno normale per la semina variava fra i 5 e i 6 milioni di quintali. Ma pure accettando la cifra minima di 4 milioni di quintali, il raccolto dei cereali in Italia del 1917 permette la distribuzione di una razione giornaliera di appena 200 grammi per persona, il che significa in una parola la carestia.

La questione della pace. A Brest-Litovsk.

BEREST-LITOWSK, 29. (Corr. Bureau). Ieri sono arrivati il ministro a. u. degli esteri conte Czernin accompagnato dal Segretario di stato germanico per gli esteri Kuhlmann, con alcuni impiegati; inoltre il Granvisir Tealal pascia con seguito ed il colonnello bulgaro Gancev. Stamane arrivò Trotzki, il quale pregò di rimandare a domani la seduta che avrebbe dovuto aver luogo oggi, dovendo egli avere una seduta preliminare coi delegati russi.

Commenti neutrali al discorso Czernin.

STOCCOLMA, 28. Le opinioni sulla risposta di Czernin a Wilson sono diverse. Una parte dell'opinione pubblica crede che il discorso di Czernin sia un passo verso la pace, l'altra invece è del parere che una pace coll'Austria-Ungheria sarà solamente possibile se la Monarchia si dichiarerà disposta a fare delle concessioni territoriali ai suoi vicini, specialmente all'Italia.

Quello che si pensa in Italia.

BERLINO, 29. Il "Berliner Tagblatt" riceve da Lugano: Il corrispondente romano della "Stampa" descrive l'enorme tensione con la quale si attende a Roma la riapertura del Parlamento. Domina il presentimento che l'Italia sia entrata nella fase risolutiva della guerra.

Il corrispondente della "Stampa" interpellò una serie di parlamentari chiedendo loro se ritengono che i discorsi Czernin e Hertling costituiscono un passo verso la pace.

Sotto condizione che non vengano citati i loro nomi, la maggior parte dei deputati interpellati rispose che nelle dichiarazioni di Czernin e di Hertling c'è una rilevante correlazione con Wilson e con la nota papale.

Soltanto le questioni territoriali — certamente molto scottanti — costituiscono un'eccezione. Ma anche su queste questioni si può discutere.

Wilson risponderà.

BERLINO, 29. L'edizione parigina dell'"Herald" comunica che Wilson risponderà in Congresso ai discorsi del Cancelliere germanico conte Hertling e del ministro austro-ungarico degli esteri conte Czernin.

Il caos russo.

Un nuovo partito della pace in Russia.

KOPENAGHEN, 29. Telegrafano da Pietroburgo: 435 deputati della Costituente testé sciolta dai massimalisti, appartenenti alla tendenza socialista rivoluzionaria, hanno costituito un partito allo scopo di intraprendere la lotta contro i massimalisti. Questo gruppo prepara un manifesto diretto al popolo russo nel quale si dice fra altro:

«La Russia ha bisogno della pace che i bolscevichi hanno sì promesso al popolo, ma che non sanno effettuare. Hanno aperto e distrutto la fronte invece.

«Il nuovo partito dei socialisti rivoluzionari spererà tutti i mezzi per concludere la pace ed impedire che la guerra divampi di nuovo.

«Essi proporranno alla Costituente, che verrà di nuovo convocata, di inviare dei plenipotenziari, i quali avranno l'incarico di avviare trattative che condurranno ad una pace basata sulla democrazia. Questi plenipotenziari faranno proposte che saranno accettabili ed onorevoli per tutti i guerreggianti. Non devono esserci né vincitori né vinti».

rottura completa fra Russia e Romenia

La legazione rumena mandata all'estero.

BERLINO 28. (C. B.) Il governo di Pietroburgo ha rotto completamente le relazioni diplomatiche colla Romenia. La legazione rumena verrà mandata all'estero quanto prima.

Loro rumeno che si trova a Mosca verrà rimesso al popolo rumeno; l'oligarchia rumena non ha nessun diritto sul tesoro.

Il generale Cerbacev non viene più protetto dalla legge.

Bratiano ha rassegnato le sue dimissioni.

BERLINO, 28. (Corr. B.) L'agenzia "Wolf" comunica: Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

La campagna invernale

di Riccardo Gadke.

Il fronte occidentale si trova in un periodo di inazione militare che, visto superficialmente, non è dissimile ai periodi di tregua che erano soliti succedere nelle guerre del XVIII secolo da dicembre a marzo o aprile. L'azione che mira agli obiettivi di guerra non s'arresta certamente neppure in questo periodo, ma si compie più dietro al fronte che al fronte stesso ed ha luogo negli stati maggiori delle direzioni dell'esercito, nei locali dei ministeri della guerra, nelle spedizioni ferroviarie d'ogni specie, nelle sale delle fabbriche d'armamenti. E non da ultimo anche nei gabinetti degli uomini di stato. Chi di noi potrebbe proprio ora escludere che anche le decisioni e i deliberati politici non esercitino il più efficace influsso sulla situazione militare dei prossimi mesi? Tutto procede parallelamente: arte diplomatica e direzione dell'esercito non sono territori separati l'uno dall'altro da una muraglia cinese; esse non solo si toccano, ma si mescolano.

Quanto dovrà ancora durare l'epoca presente, non possiamo saperlo; ma non abbiamo nessun argomento per dire che siamo già prossimi alla sua fine. Tutto dipende naturalmente dalla questione, quando l'una o l'altra parte creda di aver terminato i suoi preparativi. Entrambi gli avversari sembrano convinti che il 1918 richiederà i combattimenti decisivi in occidente; ma sarebbe una coincidenza eccezionale se tutti e due in una volta cercassero di affrettare il principio della grande e forse ultima lotta con lo stesso ardore. L'uno cercherà di averne più vantaggio se più vicina, l'altro se più lontana. Appunto in quest'ultimo riguardo il genio politico può supplire vantaggiosamente alla mancanza di mezzi militari.

Per il momento dalla stampa nemica si ritrae l'impressione che gli inglesi e i francesi s'aspettino un'offensiva germanica in occidente e per questo motivo cercano di infuocare sull'andamento delle trattative di Brest-Litovsk. Malgrado certe espressioni che nelle loro stesse file ammoniscono di stare all'erta, sembra che gli uomini di stato dell'Intesa facciano sempre calcolo sopra un patetico intervento degli Stati Uniti su scale europeo o almeno fanno credere ai loro popoli di aspettare tale intervento. Ho già più volte accennato alle grandi difficoltà che si oppongono a un trasporto di forti contingenti armati attraverso l'Atlantico. Esse consistono nel procurarsi il tonnellaggio necessario — specialmente per approvvigionare continuamente l'esercito di viveri, di munizioni, di riserve d'uomini — e nell'attività dei nostri sommergibili. Possiamo confidare che fra non molto tutte queste questioni si risolveranno in modo a noi favorevole. Anche in Italia si è ristabilita la guerra di posizione. Gli eserciti alleati si sono generalmente limitati a sostenere la linea della Piave; distaccamenti di truppe che avevano passato il fiume presso Zenson, sono stati nuovamente ritirati.

In Macedonia la situazione, si presenta come da per tutto. La solita attività della guerra di posizione senza alcun sintomo di prossime imprese in grande stile. Il cambiamento nel comando non ha portato finora con sé alcun cambiamento nei piani militari; forse ciò dipende in gran parte dal fatto che l'intervento militare della Grecia ottenuto a forza con metodi brutali si è risolto in un gran fiasco. Si è riusciti a trasportare forti contingenti di truppe greche al fronte macedone. Le Potenze centrali possono essere completamente soddisfatte della situazione su quel fronte. Ad eccezione della sola città di Monastir, tutto il territorio necessario è nel nostro possesso, e le sue posizioni da due anni si sono mostrate completamente atte a sostenere tutti gli assalti nemici. Da fonte bulgara è stato nuovamente dichiarato che si attende con fiducia una propria offensiva nel caso che le circostanze lo consigliassero.

In Palestina la stagione non può arrestare l'impeto delle operazioni militari; essa è più favorevole per marciare e per combattere. Gli inglesi ne hanno anche approfittato e dopo lunghi combattimenti, grazie alla loro superiorità numerica, con l'appoggio della loro flotta che attaccò con successo le posizioni costiere dei turchi, hanno respinto a passo a passo i nostri alleati fino ad occupare il 9 dicembre Gerusalemme. Dal punto di vista dei loro obiettivi militari imperialisti essi hanno ottenuto indubbiamente un grande successo, che però per i turchi si risolve più in uno svantaggio morale che militare. Ma da un mese i progressi degli inglesi oltre Gerusalemme, che non raggiungono mai il mare, si sono arrestati.

La Svezia e le isole Aaland.

STOCCOLMA, 28. I giornali locali scrivono che ieri si è presentata qui una deputazione delle isole Aaland composta di cinque membri i quali hanno per compito di esprimere il desiderio di quegli isolani di venire riuniti alla Svezia.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

Il presidente dei ministri Bratiano si è dimesso dalla sua carica. Il generale Avarescu dovrebbe essere il suo successore.

scarsi. Essi ci dimostrano la grande difficoltà di condurre la guerra in quelle regioni, difficoltà che consistono specialmente nell'avanzare riserve, ma che ad ogni modo viene alquanto alleviata per il generale Alemy grazie alla cooperazione della flotta. Dovremmo però esser preparati a una ripresa dell'avanzata degli inglesi, che vogliono staccare dalla Turchia tutta la Siria.

Anche in Mesopotamia la stagione non dovrebbe essere avversa a un'efficace condotta della guerra. Ciò nonostante da alcuni mesi scorgiamo che l'avanzata degli inglesi s'è completamente incagliata e s'è risolta anzi in qualche movimento all'indietro. Sembra che l'avversario voglia accontentarsi del possesso di Bagdad, che è indubbiamente nelle sue mani un buon pegno per le trattative di pace. Non si può attribuire finora alcun'influenza sulla situazione in Mesopotamia all'armistizio fra turchi e russi che vale anche per l'Armenia e per il confine persiano. L'avanzata dei russi dalla Persia verso il Tigris s'era già arrestata da lungo tempo, e anche il territorio della sorgente dell'Eufrate già da più di un anno non era teatro di grandi operazioni militari. Sembra che la resistenza dei turchi a nord e ad ovest di Bagdad si sia già da parecchio tempo intensificata e abbia impedito ulteriori progressi degli inglesi in quella regione.

NOTIZIE ITALIANE

La Venezia d'oggi.

Luigi Pierard, pubblica nell'Opinione parigina alcune impressioni del suo soggiorno a Venezia che visto verso metà di dicembre.

«Niente di più triste di Venezia silenziosa e deserta. La maggior parte della popolazione è fuggita e le 40.000 persone rimaste scompaiono nella città che prima ne albergava 160.000. La sua malinconica bellezza pare spenta e sembra di aggirarsi nella casa di un morto. I passi dei ratti viandanti risuonanti sul selciato fanno un effetto strano in quel silenzio cupo, interrotto a intervalli dal rombo lontano dei cannoni ruggenti sul Piave. I teatri sono chiusi, tutti i divertimenti sospesi. Di giornali non si pubblicano che l'antica Gazzetta di Venezia e il Gazzettino, i quali esortano i figli di San Marco a rimaner fedeli alla città, così come i piccioni di piazza San Marco.

Una profonda malinconia, un vero dolore e invade, vedendo le impalcature davanti alle artistiche facciate ed ai monumenti imbacuccati, nascosti sotto mucchi di sacchi di sabbia. Il provvedimento è certo efficace ma la bellezza di Venezia è scomparsa e chi ricorda l'effetto magico, irreale della Piazzetta, della Loggia del Sansovino, dei piedestalli di bronzo dei Leonardi e del palazzo ducale, rimane impressionato non vedendo che impalcature, steccati e mucchi di sacchi, dove prima sorgevano stupende opere d'arte.

L'aspetto di Venezia odierna è ben diverso da quello ben noto a tanti viaggiatori e chi la vede ora per la prima volta non ha certo a congratularsi seco. Quel suo velo azzurro di nebbiolina leggera, che d'inverno aggiungeva un nuovo fascino alla sua sontuosa bellezza, non rende ora più triste e squallido l'aspetto.

L'esterno della chiesa di San Marco è rivestito d'un tavolato e nell'interno non si scorgono nella penombra che statue insaccate e fasciate come mummie. Solo per i preziosi mosaici della volta non si trovò riparo, sicché essi risplendono ancora nella loro bellezza dorata. I quadri più preziosi dell'accademia, del palazzo ducale e di molte chiese furono trasportati nell'Italia centrale, ma i veneziani li videro partire molto a malincuore e non ne vollero sapere che il Colosseo fosse riposto dal suo zoccolo. — Anche i padovani non permisero che il Gattamelata venisse messo al sicuro. I due superbi monumenti equestri rimangono dov'erano, perché i cittadini preferiscono abbandonarli alle eventualità della sorte che distaccarli da essi.

Silenzio di morte regna nelle calli, nei campielli e nelle vie ai due lati del Canal grande. Tutto il movimento si concentra in piazza San Marco. Lì presso sono ancorati gli idrovoltanti e i battelli a vapore pronti per un eventuale attacco aereo: li circondano le figure note dell'acquarrellista che vende le sue cartoline illustrate dipinte a mano e del venditore ambulante di granoturco per i piccioni. Gli avventori forestieri sono ora gli ufficiali aviatori inglesi e francesi. Un articolo molto in voga sono delle cornicette con dentro alcuni frammenti del soffitto del Tiepolo nella chiesa degli Scalzi, danneggiato da una bomba.

Dappertutto frotte di ragazzi che chiedono l'elemosina, ma solo poche popolane strette nel tradizionale sendò.

Alle cinque la gente si affolla davanti agli edifici pubblici per leggere i bollettini di guerra, indi si disperde e tutto ripiomba nel silenzio di prima.

Nonostante la difficoltà di approvvigionare in città non vi è ancora penuria. Si dovette rinunciare a certi piatti prelibati, a certe leccornie, ma riso, pane

e polenta bastano ai bisogni della popolazione che dopo la partenza precipitosa dei ricchi non scialacqua e si contenta d'un vitto semplice e nutriente».

Surrogato d'entusiasmo.

La stampa italiana accenna giornalmente agli arresti di numerosi apostoli della pace appartenenti non solo alla classe lavoratrice, ma ben anche alla borghesia. Tutto questo dimostra abbastanza chiaramente quanto la vittoriosa offensiva delle potenze centrali abbia scosso la volontà combattiva del popolo italiano. Il clero viene perseguitato in ispecial modo perché propaga dal pulpito la parola del Santo Padre.

L'inclinazione verso la pace del popolo italiano si comprende però appena se si pensa all'enorme propaganda guerriera intrapresa dal governo italiano e dalla direzione dell'esercito. Si tengono in tutte le città delle conferenze che esortano gli ascoltatori a continuare la guerra fino all'ultimo. I maestri devono riscaldare la fantasia degli scolari, dipingendo la guerra come cosa sacra. Il comando supremo ha inviato o non è molto nella retroscena schiere di mutilati, affinché facciano propaganda per la guerra. Crediamo però che questa povera gente che ha perduto le braccia, le gambe o gli occhi serva a tutt'altro scopo di quello che si è proposto la direzione dell'esercito. Sembra quasi che questa propaganda riesca soltanto a creare un surrogato d'entusiasmo. L'Italia somiglia ad un giuocatore che punta tutto il suo avere sull'ultima carta e che non indietreggia dinanzi a nulla per tentare di raggiungere il suo scopo. Il prossimo futuro dimostrerà quanto siano inutili questi sforzi.

Il «Popolo d'Italia» contro i pacifisti.

LUGANO. — Il Popolo d'Italia si lamenta dell'inclinazione verso la pace che regna in certi ambienti di Milano ed invita le autorità militari ad intervenire per metter fine a questo stato di cose. Il giornale si lagna poi perché i manifesti che invitano a firmare il prestatto di guerra vengono stracciati e strappati dalle cantonate ove sono affissi.

I confinamenti ed internamenti nel Friuli orientale.

Il Lavoratore di Trieste, bissima vivamente le autorità italiane, le quali durante l'occupazione del Friuli orientale erano procedute con rigore inaudito non soltanto contro coloro che erano contrari alla «liberazione», ma anche contro persone politicamente indifferenti.

Il giornale socialista scrive fra altro: «Non possiamo esimerci dello stigmatizzare aspramente le misure prese durante l'occupazione delle autorità militari e civili italiane contro moltissimi friulani, fra cui non pochi di nient'altro rei che d'esser rimasti fedeli alle loro convinzioni politiche. Non a neppure sottocintolo o dimenticato che molti degli avvenuti internamenti furono provocati non tanto per iniziativa delle autorità militari italiane, quanto per la pressione di quegli «eroi e martiri», i quali, dopo aver tramato lo scoppio della guerra fra l'Austria e l'Italia, alle trincee preferirono la comoda professione dei denunciatori, come dimostreremo in momento più opportuno.

«Fra gli internati c'è ad esempio l'ottimo nostro Olement di Cormons, colpevole d'essersi rifiutato di sottoscrivere il prestatto di guerra italiano. Non gli giova l'affermare che egli non avrebbe sottoscritto itto nessun prestatto a nessun Governo, perché ciò contrastava con la sua coscienza: fu internato in forme ben poco urbane assieme a tutti i suoi!»

«Nè si badò neppure, nel Friuli, agli acciacchi dell'età ed alle condizioni di salute, che vennero internati in i-olofiti e scogli della Sardegna o dell'Italia meridionale vecchi settantenni solamente perché pensionati austriaci o sospetti di «tipidi sentimenti nazionali». Gli addetti poi alle Casse ammalati amministrati dai socialisti furono quasi tutti licenziati dai loro posti ed internati e si deve soltanto alle energie proteste del gruppo parlamentare socialista italiano se a qualcuno l'internamento fu commutato in confinamento.

«Mentre ci riserviamo di ritornare su questo argomento in epoca più propizia, quando cioè l'affievolimento degli odii suscitati da questa guerra spaventevole permetterà l'esame sereno di tutte le responsabilità, non possiamo non elevare già fin d'ora la nostra protesta contro le persecuzioni, di cui furono vittime tanti nostri connazionali da parte delle autorità italiane».

Dalla Provincia. UDINE

Il sequestro del bestiame.

A completamento delle istruzioni pubblicate nello scorso numero, valga quanto segue:

Tutti i bovini, vacche da latte, vitelli e maiali, tutte le pecore e capre esistenti nelle singole economie sono da denunciarsi dai proprietari o possessori presso l'amministrazione comunale e ciò

collo posizione esistente al 31 Gennaio 1918 e dove un'amministrazione comunale regolare non fosse, al fiduciario. Le amministrazioni comunali sono obbligate di notificare al più tardi fino al 10 Febbraio 1918 le quantità esistenti nel comune al 31 Gennaio 1918 di tutti i bovini, vacche da latte, vitelli, maiali, pecore e capre al Comando distrettuale di tappa (Comando di tappa).

Il bestiame sequestrato rimane fino a nuovo ordine affidato ai proprietari o possessori se i Comandi distrettuali di tappa avuto riguardo alle circostanze locali, non potessero concentrarli in depositi speciali.

In caso d'allontanamento del bestiame dal possesso del proprietario o possessore possono venir a questi anche lasciati i capi di bestiame necessari per la propria economia domestica e per i lavori campestri; per il bestiame requisito sono da estendersi dalle ricevute.

I bovini, vitelli, maiali, pecore e capre che saranno necessari per il nutrimento della popolazione, a base della quota massima fissata dal Comando distrettuale di tappa (Comando di tappa) la quale non deve oltrepassare 200 grammi per persona e settimana, non potranno venir macellati che per mezzo dell'amministrazione comunale previo consenso del Comando distrettuale di tappa. L'amministrazione comunale è tenuta d'inoltrare la rispettiva domanda a tempo debito, indicando l'età, il sesso ed il colore dell'animale da macellarsi. E' vietata la macellazione di bovini, vitelli, maiali, pecore e capre per la propria economia (per uso di famiglia).

Ricerche.

Nel presente e nei prossimi numeri verranno pubblicando delle liste di ricerche, messe a disposizione dalla Croce rossa. Chi potesse darci informazioni sulle persone ricercate, voglia farle presentandosi al nostro Ufficio di informazioni.

Valesio Gio. Batta ora a Firenze chiede notizia di Valesio Sabata e famiglia a Paularo (Tolmezzo).

Valent Teresa ora a Chieti chiede notizia di Valent Francesco fu Benvenuto (54 anni) e di Anna Valent (51 anni) a Venzone (Gemona).

Versolato Celeste ora a Roma chiede notizia di Versolato Rosa nata Biasutti (35 anni), con i bambini Evelino (9 anni), Arciso (6 anni) e Giulio (1 anno) a Carlinio (Palmanova), via 20 Settembre.

Vendruscolo Regina ora a Genova chiede notizia di Vendruscolo Emilio presso la contessa de Puppi Elisa a Udine.

Spanzin Raffaele chiede di Venturini Gilda di Pietro (22 anni) a Genova.

Venier Antonio ora a Gorga (Roma) chiede notizia di Venier Giuseppe fu Domenico con la signora Teresa Micheli e 7 bambini.

Primo Ciro ora a Caserta chiede notizia di Zarabera Leonida di Gio. Batta a Imponzo (Tolmezzo).

Zancal Luigi ora a Legnago chiede notizie di Zancal Maria e Angela con bambini a Cordovans (Pordenone).

Zaliani Francesco ora a Padova chiede notizie di Giuliani Sabatino fu Francesco (nato nel 1842) a Ronchi di Latisana.

Gaggio Ida chiede notizia di Zaini Maria di Patis e Livia a Palmanova, Zanconi Fide e Carlo pure a Palmanova.

Zucchiati Marco ora a Molinella chiede notizia di Zucchiati Giovanni, della madre, della moglie Maria e dei bambini a Carpaccio Digiano.

Innocente Giovanni ora a Molinella chiede notizia di Zucchiati Innocente Veronica di Antonio e dei bambini, come pure del fratello Rodolfo e della madre Lucchini Rosa a Fiume Veneto (Pordenone).

Perosa Antonio ora a Roma chiede notizia di Zotti Italia fu Enrico con la madre Elisa nata Pavan a Basiglio di Chions (S. Vito al Tagliamento).

Della Maestra Assuero ora a Roma chiede notizia di Asquini Maria ved. Della Maestra di 65 anni, a Basagliapenta (Paisan Schiavonzo).

Anastasia Sebastiano chiede notizie di Anastasia Giuseppe a Latisana.

Alta Amedeo ora a Bologna chiede notizie di Alta Giovanni a Urbignacco (Suia Gemona).

Agostini Giorgio chiede notizie di Agostini Romano a Luglio (Rielis Tolmezzo).

Apollonio-Secco Ester, sana a Vomerò chiede notizia di Apollonia Antonietta ved. Filippuzzi (79 anni) di Palmanova, che dimorò alcuni tempo a Percotto presso la signora Della Savia Angelina.

Bagagnoli Antonio ora a Bologna chiede notizie di Bagagnoli Giuseppe fu Antonio (72 anni) nato a Rosà di Bassano, Codroipo.

Besa Nicola ora a Bologna chiede notizie di Besa Andrea a S. Lucia (Selle, Udine).

Banelli Domenico ora a Modena (via Emilia 26) chiede notizie della famiglia Banelli a Rivale (Tolmezzo).

De Pascale Irma ora a Roma chiede notizie di De Pascale Gina fu Giovanni (35 a.) e dei bambini a Udine, via Riva 7.

Toronto Tobia ora a Bologna chiede notizie di Bombardieri Valentino Giuseppe e famiglia a Forame Attamis (Cividale).

Brusadin Guido chiede notizie di Brusadin Angelo a Pordenone, via Villanova.

Beltrame Virgilio ora a Capabbio chiede notizie di Beltrame Giovanni e Rosa a Mortegliano.

Cosattini Giovanni ora a Firenze chiede notizie di Bastianutti Guglielmo a Cormor Alto.

Nadalini Luigi ora a Bologna chiede notizie di Benvenuti Albina sposata Nadalini fu Gio. Batta (28 anni) a S. Vito al Tagliamento.

Pascolini Angelo ora a Bologna chiede notizie di Bassi Carolina sposata Pascolini fu Domenico (31 anni) a Salt (Pavolotto, Cividale).

Brovedani Pietro ora a Bologna desidera notizie di Brovedani Caterina fu Pietro (44 a.) a Pradis (Clauzetto).

Basso Giuseppe ora a Bologna chiede notizie di Basso Marianna a Predolone (S. Vito al Tagliamento).

Angeli Adamo ora a Bologna chiede notizie di Borghi Lucia fu Costantino (84 anni) a Celano (Cavazzo Carnico, Tolmezzo).

Gino, presso Carlo Tommasini ora a Bologna (via S. Donato 19) chiede notizie di Bertolo Luigi arrolino, Bertolo Mauro, Albina maestra, Maria Samoggia a Maguago (Pordenone).

Chi sapesse darci notizia delle sottolencate persone ricercate si presenti alla redazione della Gazzetta indicando il numero del giornale nel quale furono pubblicati i nomi:

Lodolo Maria nata Mulinari trovata ad Udine, Via del Mezzo 84 e fa ricerca dei suoi figli Marino (anni 10), Bruna (7), Giuseppe (4), Rosalia (1 e mezzo), perduti addì 28 ottobre alle 7 antime, sulla piazza della stazione ferroviaria in occasione della partenza da Udine.

Fasqualini Angela e figli a Noventa di Piave. Cecconelli Ottone a Soleschiamo (Amministrazione della famiglia Brazza).

Redolfi Luigi lavora nella miniera di Lonco, Villa Santina.

Del Favero-Belfi Antonia e famiglia da Vodo di Cadore.

Pellarini Maria e figli in S. Maria Lougo presso Palmanova.

Gaspardini Enrico e famiglia a Sevigliano; i suoi figli sono sani.

Mozzi Giuseppe e famiglia a Belluno, via Mazzetta 50.

Mallarini Domenico e Chiara a Ponte nelle Alpi. Il suo nipote Bortoluzzi sta bene e si trova presso Roma.

Lunussa Avvocato a Udine. La moglie ed il genero sono a Roma e stanno bene, Eugenio è prigioniero a Rastatt.

Popati Maria a Udine, Via delle Erbe 2. Sua figlia Dalila sta bene.

Famiglia Bida a Tavagnacco.

Faron Domenico ved. di Pietro a Valvasone. Perissinotto Luigi colla moglie a Noventa di Piave.

Tessano Emma e Caminetti Amalia a Piansano (Codega di S. Urbano).

Zanulin Virginia ved. Olivier, ammalata ad Aviano, Ospedale civile.

Merol Gio. Batta famiglia in Butria.

Bertoli Luigi e moglie, Bertoli Teresina con 4 figli, Teresa con 1 figlio, a Bannia (Frazione Fiume).

Olivier Antonietta e Olivier-Schiffelie Giuseppe a Belluno (Borgo Piave).

Arrignoni (nob.) Dott. Renato con 2 figlie a Valdobbiadene.

Tassan Giacomo e famiglia a Masuro 37, Aviano. Olivier Pietro e famiglia a Cellino (Borchi).

Famiglia Di Bernardo a Venzone, via Nazionale 43.

Famiglie Giati a Lestans (Spilimbergo). De Mas Mina con 4 figli a Vallasella.

Varola nata Fosca Pascoato a Bagnarola di Sesto.

Zucoli Litteria con 4 figli a Vivaro.

Pez Ermanno a Porpetto.

Barattini Giuseppe in Castello di Porpetto.

Scorsolini Maria a Udine, via Paolo Sarpi 46.

Modonutti Agostino a Udine, via Pracehussa 63.

Maria Adalgisa sta bene.

Nigris-Isotti Enrichetta e famiglia a Pozzuolo del Friuli, frazione Cargnacco. Antonio e Candido Isotti stanno bene.

Sartoretto Antonio e Silvia a Udine. L'avvocato Lunussa in Udine diede informazioni.

Rosso Alessandro da Pordenone. Suo figlio Guido e la moglie stanno bene e Roma.

Pegoraro Genoveffa e Remigio a Fagnana (Casalini). Suo padre sta bene ed è a Prato.

Spizzo Elisabetta a Fagnana (Fornaci Asquini). Suo marito sta bene a Prato.

Semilho Santo e Pancera Francesco da Zoppola (Pordenone).

Spada Maria a Regrontolo (Conegliano). I suoi fratelli stanno bene.

Primus Giovanni colla famiglia a Trasaghis, Osedis.

Stefanutti Valentino sta bene.

Galio Iole da Soligo.

Sartoretto Antonio e Silvia a Brazzacco (San Daniele).

Bertina Umberto a Udine, via Fussinatto 9.

Bucic Maria e famiglia a Bressina, posta Prepotto-Podreca.

Tommasini Olga e famiglia a Vivaro.

Tassan Solet Osvaldo a Marsura (Aviano).

Chiussi Fischer Fina e famiglia a Gemona (via Pascottini).

Alfaré Agostino e Lama Zanderigo e famiglia in Candide (Comelico sup.).

Lui Pietro a Cavasso nuovo.

Bidolfi-Lucezia Luigi, Bidolfi-Cantoni Luigi e Gheduzzi Adele, farmacista a Chiavris (farmacia).

Cressati Maria a Udine, viale Ospizio 54.

Canal di Blosi Teresa e Bravin-Canal a Polcegnigo.

Brus del Ré Antonio e moglie a Fauna.

Grosso Maria, maestra, a Clanzetto.

RICERCHE A PAGAMENTO.

DELLA SCHIAVA PIETRO

Premiarisco (Udine) chiede notizie di Gio. Batt. Costantini e della sorella Vannone Maria. Sta bene e saluta.

FABRIS ALESSANDRO

Via Superiore 17 (Udine) cerca suo padre Federico di anni 81 sperduto presso Codroipo. Sta bene e saluta.

DE MARCO GIUSEPPE

abitante in Via Giviale 7 Udine colla famiglia, ricerca dei figli Giovanni, Luigi, Leonardo, Evaristo. Sta bene e saluta.

BORGHESE ENRICA

e famiglia Manzano (Udine) stanno bene e ricercano di Borghese Antonio e Beltrame Luigi e Guerrino.

SALVADOR TERESA

Pasari di Prato (Udine) ricerca il marito Tarcisio soldato italiano. A casa tutti bene e salutano.

RUGGERI NICODEMO

barbiere in Via Cavour, cerca la sua figlia Ines e la famiglia Cecconi Luigi di Codroipo. Il padre sta bene e saluta.

VIVIANI ANTONIO

Via Cioerna 30 (Udine) chiede notizie di Chiaba Umberto, Chiaba Ida, Cantoni Umberto, Cantoni Giustina, Terrasutti-Fioravanti Elena, e figlia Maria. Saluta tutti, sta bene.

VECCHIONE LUIGI

di Raffaele, Via Teatro 2 (Udine) desidera notizie di suo fratello Natale, soldato italiano. Informazioni alla «Gazzetta del Veneto».

DAMIANI DAVIDE

Colugna (Udine) ricerca i figli Lino e Assunta. Sta bene e saluta.

PIANI AIDA

Passons 7 (Udine) domanda notizie del fratello Ernesto carabinieri dimorante nei pressi di Palermo. Tutti bene e salutano.

OMENETTI LUIGIA

Percotto 111 (Udine) chiede notizie del cognato Omenetti Massimo. A casa tutti bene e salutano.

CIRIO CELESTINA

Castioni di Strada (Udine) domanda delle figlie Giuditta, Maria, Francesca e Luigina nonché del figlio Binaldo.

LUIGI ed ELISA FABRIO

Percotto (Udine) pregano notizie del figlio Fabio Nicolò, di sua moglie e dei suoi bambini.

CASTENNETTO ANNA

Saverzegno di Torre (Udine) chiede notizie di sua sorella Matilde e famiglia. Sta bene e saluta.

FANTINI GIUSEPPE

Passons 6 (Udine) chiede notizie del figlio Guido Fantini, 14 Beragliesi, il compagno. In famiglia stanno tutti bene e salutano.

LANFRIT ALBERTO di MARTINO Flagona Spilimbergo, Ospedale Dante (Udine) chiede notizie della famiglia, genitori, moglie e bambini. Saluta e sta bene.

STEFANUTTI ANTONIO Palazzuolo della Stella, Ospedale Dante (Udine) chiede notizie dei genitori e moglie. Saluta e sta bene.

PREVISANI GIUSEPPE Togliano di Torrance Nr. 92 (Cividale) ricerca i figli Luigi di anni 17, Eleonora 13, Maria 9, Este 7, Aurelia 7, Ugo 5. I genitori stanno bene.

DEL FABRIO GIUSEPPE Belluno (Udine) Via Bologna 1. Domanda notizie della sua figlia Carolina, Maria, Giuseppina e Luigia. A casa tutti bene e salutano.

GARZONI VALENTINO fu DANIELE che sta benissimo con la famiglia cerca notizie di suo figlio Luigi sargente di Sanità a Bologna. Giuseppe sargente maestro in Albania e Filomena dattilografa a Bologna.

GARZONI DANIELE che sta benissimo con la famiglia, cerca notizie dei suoi figli Ermenegildo caporal maggiore di Sanità nella Colonia Eritrea, Africa, Riccardo sargente 8. Regg. Alpini.

GARZONI PIETRO fu FRANCESCO che si trova in ottimo stato con la famiglia, cerca notizie dei suoi figli Francesco, Deposito 72. Fanteria, Mantova, e Giovanni 118 Reggimento Fanteria.

GARZONI VALENTINO fu PIETRO che sta benissimo con la famiglia, cerca notizie del suo figlio Pietro soldato 74 Regg. Fanteria.

SPIVA SANTA che si trova in ottime condizioni con la famiglia cerca del marito Gio. Batta profugo, e di suo fratello Giuseppe.

Le suddette famiglie si trovano tutte a Treviso alle loro case.

CAINERO MARIA Orzano di Remanzacco, chiede notizie della sorella Rosina di anni 27 e Celestina di anni 28. Sarà grata a chi le darà notizie per mezzo del giornale.

Prigionieri di guerra italiani.

Cap. Marocchi Carlo, Trovocolombo Pavia. Botella Giovanni, Terlole Catanzaro.

Manna Antonio, Arizzo Cagliari. Sold. alp. Val Cordev. 7 Troi Emilie, Rocca Pietro Belluno.

De Cassan Antonio, R. Pietro Belluno. Guardafiumi com. tel. Vacellia Del Mougge Osvado, Aurenzo Belluno.

Serg. m. mitr. 675 De Cassan Angelo, Sopra Cordevole Belluno.

Cap. r. f. 245 Banvit Antonio, Rocca Pietro Belluno.

Sold. 95 (mitr.) Bernardi Amadeo, Rocca Pietro Belluno.

209 Murar Antonio, Laste Rocca Pietro Belluno.

r. d. genio 5 Gabrieli Emilio, Laste Rocca Pietro Belluno.

Ten. r. f. 192 Centofanti Aldo, Vicenza. Caprio Alfonso, Caposelle Avellino.

Dicembrino Antonio, Aversa Caserta. Sottoten. Soglio Gaudentio, Ara Novara.

Zupelli Luigi, Torino.

Paganini Paolo, Vallarone Roma.

Asp. Laverina Antonio, Canicattì Girgenti.

Sottoten. 88 Soppelsa Giuseppe, S. Tomaso Belluno.

Serg. alp. tuon. Monc. 3 Battistati Silvio Udine. Serg. m. Duoli Faustino, Brevo Breccia.

Sold. Colliani Giuseppe, Seriate Bergamo. Cap. alp. b. Mte. Nero 8 Beltrando Antonio, Carmagnola Torino.

Sold. Piasso Pietro, Cartignone Macra Causa. Bers. 5 (mitr.) Romano Nicola, Montescungia-como Salerno.

8 Zorzi Antonio, Mira Venezia.

Tromb. Ciampetta Vicenza.

Cap. r. f. 54 Bertoni Lodovico, Pietrasanta Lusa.

Cap. Jurettich Giovanni, Di Roda Udine.